

DE VIVO: NECESSARIO COINVOLGERE TUTTO IL CORPO ACCADEMICO, ALTRIMENTI SARANNO PERDENTI

Il preside di Lettere: in questa battaglia non vanno lasciati soli

NAPOLI. «Non bisogna lasciare soli i ricercatori. È bene che sulla questione intervenga tutto il corpo accademico». A parlare è Arturo De Vivo, preside della facoltà di Lettere e Filosofia della Federico II. Il professore di Letteratura latina evidenzia le difficoltà legate alla forma di protesta in atto anche presso la sua facoltà: «Non ho ancora letto il documento dei ricercatori. Ma penso che prima di decisioni così drastiche ci debba essere una discussione più ampia. Sospendere l'attività didattica solo nel secondo semestre può essere discriminatorio per coloro che non hanno svolto attività di docenza nel primo semestre. La docenza, infatti, dà al ricercatore il titolo di professore aggregato. L'altro rischio è quello di creare una

situazione di stallo che non porti alcun vantaggio a chi protesta. Insomma, se la questione non viene affrontata in modo organico rischia di ritorcersi contro gli stessi ricercatori». Per quanto riguarda le conseguenze della protesta, il preside non ha dubbi: «Il contributo dei ricercatori è assolutamente rilevante, per l'organizzazione attuale dell'Università, direi che è indispensabile - afferma il dirigente - . Capisco la loro ansia. Le prospettive di carriera, rispetto alle nuove regole che stanno per essere approvate, sono desolanti. Molti avranno difficoltà ad essere collocati».

clasil

